

PROFESSIONI

Faccia a faccia sulla sostenibilità

Oggi il confronto Fornero - Casse

Pesa la controffensiva degli enti sulla spending review

Simona D'Alessio

Un confronto che parte in salita, ricco alla vigilia di incertezze e tensioni. È fissato alle 14:30 di oggi il faccia a faccia fra il ministro del welfare Elsa Fornero, il suo direttore generale Edoardo Gambacciani e i vertici delle casse previdenziali per conoscere, si legge nella convocazione, «lo stato di avanzamento delle attività e il tenore degli interventi assunti, o da assumere, vista l'imminente scadenza del termine ultimo del 30 settembre», data entro la quale dovranno pervenire al dicastero piani di riforma in grado di assicurare la sostenibilità a 50 anni.



Un «giro di tavolo» annunciato la scorsa settimana ai presidenti degli istituti dei professionisti, che in parte lo hanno accolto con nervosismo, e a cui qualcuno di loro non riuscirà a portare provvedimenti approvati dal cda (veterinari e ragionieri, come documentato ieri da ItaliaOggi, vareranno le misure a partire dal 23 settembre), e che rischia di mettere in luce i contrasti che, negli ultimi mesi, hanno contrapposto casse ed governo. E, perciò, in attesa che il dicastero entri nel merito e cominci a valutare gli interventi adottati (o soltanto promessi) per assicurare l'equilibrio fra le entrate contributive e le spese per le prestazioni previdenziali per un cinquantennio (pena l'introduzione del metodo contributivo pro rata, come previsto dalla legge 214/2011), sul tavolo dell'incontro in via Flavia pesa come un macigno il recentissimo ricorso dell'Adepp (l'Associazione dei 20 enti) alla corte di giustizia europea contro il regime di

doppia tassazione e la norma della «spending review» che impone un taglio dei costi del 5-10% per poi versare il ricavato all'Erario (si veda ItaliaOggi del 7/09/2012).

Da tempo, infatti, gli enti nati con i dlgs 509/1994 e 103/1996 si lamentano della duplice imposizione fiscale: sono, infatti, tenuti pagare una tassa sugli investimenti realizzati (peraltro maggiorata dal 1° gennaio 2012, con un salto dal 12,5 al 20% per effetto della legge 148/2011), e un'altra sulle prestazioni dovute agli iscritti. Un'incongruenza segnalata in più occasioni perché, dicono gli interessati, «veniamo discriminati, rispetto alle forme di previdenza complementare, pur gestendo quelle di primo pilastro», mentre aver chiesto (con la legge 95/2012) di contenere i costi per dare i risparmi ottenuti allo stato «lede il principio di autonomia gestionale». È, pertanto, prevedibile che i nodi irrisolti, soprattutto quello recentissimo del sacrificio richiesto nell'ambito della «spending review», entreranno di prepotenza nella discussione odierna. Nulla trapela, nel frattempo, sull'andamento del vaglio ministeriale sui piani già depositati, e la preoccupazione aleggia in più di un ente. Infine, arriva in queste ore la notizia che mercoledì 3 ottobre, pochi giorni dopo la scadenza del termine per presentare le riforme ai ministeri vigilanti, Elsa Fornero sarà in audizione nella bicamerale di controllo sugli enti privatizzati. A quel punto, però, i giochi saranno fatti. E il ministro potrà svelare al Parlamento l'esito dell'esame.